

Studente suicida, i familiari: «La procura ascolti gli amici»

ilmessaggero.it



ROMA - «Ci chiediamo come possa esserci la certezza della Procura di escludere il bullismo e l'omofobia come fattore scatenante del suicidio se non sono stati mai ascoltati alcuni testi importanti, tra cui due minorenni: uno che aveva riferito di un primo tentativo di suicidio alcune settimane prima e un altro che aveva sentito il ragazzo al cellulare per l'ultima volta prima che morisse». È quanto si chiedono i familiari del ragazzino di 15 anni suicidatosi un mese fa a Roma. A riferirlo sono i legali della famiglia. L'avvocato Eugenio Pini, legale dei genitori, depositerà presso la Procura della Repubblica una nuova memoria in cui insisterà sulla

necessità di indagare anche tra i ragazzi, sulla chat e su Facebook.

Venerdì 21 Dicembre 2012, 16:43 - Ultimo aggiornamento: 30 Novembre, 00:00